1 italiano su 4 ha votato comunista

SENATO

Partiti	Voti 1963	Voti 1958	Variazioni	% 1963	% 1958	Variazioni	Seggi 1963	Seggi 1958	Variazioni
PCI (1)	6.993.645	5.701.019	+1.292.626	25,5	21,8	+3,7	85	59	+26
PSI	3.856.135	3.687.469	+ 168.666	14,0	14,1	—0,1	44	35	+ 9
PSDI	1.739.910	1.137.927	+ 601.983	6,3	4,4	+1,9	14	5	+ 9
PRI	223.421	367.339	— 143.918	0,8	1,4	—0,6	—	—	—
Union Valdotaine	29.498	28.141	+ 1.857	0,3	0,3	—	1	1	—
DC	9.570.198	10.782.262	—1.212.064	34,9	41,2	—6,3	126	123	+ 3
DC - PRI (2)	638.785	—	—	2,3	—	—	7	—	7
PLI	2.059.485	1.023.966	+1.035.519	7,5	3,9	+3,6	19	4	+15
PDIUM	428.173	1.349.894	— 921.721	1,6	5,2	—3,6	2	7	— 5
MSI	1.415.461	1.121.859	+ 393.602	5,2	4,3	+0,9	14	8	+ 6
MSI destre	279.397	334.151	— 54.754	1,0	1,3	—0,3	1	—	+ 1
Altri	253.028	92.796	+ 160.232	0,9	0,3	+0,6	3	1	+ 2

(1) I 6.993.645 voti risultano comprensivi dei 6.471.095 del PCI, più i 503.495 voti del PCI-Partito autonomista cristiano-sociale siciliano e i 19.055 voti del PCI-Indipendenti di sinistra del Trentino-Alto Adige.

(2) Nei quattro collegi della Romagna DC e PRI si sono presentati con candidati comuni sotto il simbolo Scudo crociato-Edera: tre candidati erano dc, uno repubblicano

Milano: grande affermazione comunista

La capitale del «miracolo» ha dato un voto anticapitalistico

Dichiarazioni del compagno Cossutta: «I lavoratori hanno premiato il partito dell'unità»

MILANO, 30

L'impetuosa avanzata del PCI a Milano e in tutta la Lombardia, dove esso sfiora il milione dei voti con un aumento di oltre 160 mila, è stata accolta dai lavoratori e dai democratici milanesi con grande entusiasmo.

Particolarmente importante e significativo il successo del PCI a Milano, capitale del «miracolo», dove guadagna oltre 50 mila voti (115 mila nell'insieme della provincia) raggiungendo la DC, che subisce una sconfitta senza precedenti, concretatasi nella perdita di 35 mila voti ed un arretramento percentuale dal 30,6 al 22,7 per cento, di cui beneficiano largamente i liberali.

Il dato più interessante — ci ha dichiarato il compagno Armando Cossutta, segretario della federazione comunista milanese e membro della direzione del nostro partito — è che col PCI, e per suo merito, è tutta la sinistra che avanza: infatti la somma dei voti del PCI e del PSI è superiore a quella delle elezioni precedenti. È così è per la somma dei voti del PCI, PSI, PSDI e PRI. Ciò significa che la forte perdita della DC è andata in gran parte a vantaggio delle sinistre, mentre la somma dei voti della DC con le destre è in regresso rispetto alle elezioni precedenti, malgrado la avanzata liberale che assorbe quasi tutti i voti monarchici ed una parte di quelli della DC. I lavoratori vogliono essere uniti e vogliono rafforzare la loro unità: questo è l'altro chiaro significato delle elezioni a Milano. E dovranno tenerne conto tutti i partiti: la DC che dopo la gravissima sconfitta subita (8 punti in percentuale in meno nella sola città) si troverà dinanzi a scelte rigorose, nonchè tutti i partiti della sinistra, per i quali l'impetuosa avanzata comunista significa un esplicito appello delle masse ad una politica di unità.

«Un terzo elemento di rilievo dei dati elettorali milanesi — ha aggiunto Cossutta — è il valore della avanzata comunista proprio nella capitale del "miracolo economico", il centro principale degli esperimenti e dei tentativi di isolamento e di discriminazione anticomunista. I comunisti, in altre parole, insegna il voto di Milano, avanzano di più proprio dove è più forte lo sviluppo economico e industriale, perchè i comunisti sono la forza più sicura del progresso».

Un grande, decisivo contributo alla avanzata del PCI a Milano, e soprattutto nei centri industriali della periferia e della provincia, è stato dato dalla grande massa degli immigrati che hanno visto nella politica e nella iniziativa del PCI la garanzia più sicura per la soluzione dei loro problemi e di quelli della loro terra.

Lo attestano i risultati di Sesto San Giovanni, dove il PCI è passato dal 34,5 al 36,5%, di Cinisello Balsamo, dove i comunisti passano dal 23,9 al 39,9%, di Bollate dal 24,8 al 31,2% e delle altre località della provincia di Milano, dove in questi ultimi anni sono giunti dal Sud e dalle altre zone depresse dell'Italia alcune centinaia di migliaia di immigrati, che hanno visto nel PCI e nella sua politica la garanzia più sicura per la difesa dei loro interessi e per la soluzione dei grandi problemi del paese e della loro terra.

s. p.

Camera

Primi dati sui voti preferenziali

Nelle liste d.c. si delinea l'affermazione dei candidati dorotei, morotei e di destra

Nella serata di ieri sono incominciati ad affluire i primi dati (ufficiosi) relativi alle «preferenze» ottenute dai candidati dei vari partiti nelle liste per la Camera dei Deputati presentate nelle 32 circoscrizioni. Piuttosto interessanti i primi elementi di valutazione, soprattutto per quanto concerne la DC, dove sembrano di gran lunga prevalere i «dorotei», i «morotei», gli scelbiani, gli esponenti della destra in genere, i «notabili» nei confronti dei pochi candidati delle correnti di «sinistra».

Nella circoscrizione ligure è in testa il ministro dell'Interno, on. Taviani (doroteo), seguito dall'on.le Lucifredi (scelbiano), dall'on. Russo, dall'ex segretario provinciale della DC genovese, dottor Dagnino, dall'on. Amadeo, dal dr. Ghio, dall'on. Vialle.

A Venezia-Treviso pare che si delinei un colpo di scena: due deputati uscenti rischierebbero di restare «trombati». Si tratta degli onn. Agostino Pavan e Primo Schiavon, al posto dei quali subentrerebbero il vicepresidente della provincia di Treviso, Francesco Fabbri, e il consigliere provinciale veneziano Costante Degan. Certa appare la rielezione degli altri deputati dc uscenti, l'on.le Ferrari Aggradi (che è in testa nei voti preferenziali), il sottosegretario on. Lombardi (doroteo), gli onn. Gagliardi (della «sinistra»), Dal Canton, Sartor e Franceschini. Dovrebbe «passare» anche il segretario provinciale della CISL di Venezia, Nerino Cavallari, che fu già deputato in precedenti legislature.

A Forlì — Ravenna conduce con un buon margine lo on. Mattarelli, seguito dal capogruppo parlamentare dc a Montecitorio, Zaccagnini (moroteo). Il segretario nazionale del partito, Moro, è stato eletto, naturalmente, a Bari-Foggia ed ha distanziato notevolmente i suoi colleghi: lo seguono l'on. Vincenzo Russo e l'on. De Leonardi, il vicesegretario Scaglia a Bergamo.

Massiccia, nella circoscrizione Pisa - Livorno - Lucca-Massa Carrara, l'affermazione di Togni, di cui sono noti i precedenti politici e le opinioni personali, nonostante il suo repentino allineamento sulle posizioni di Moro avvenuto alcuni mesi or sono e che certo continua a riscuotere piena fiducia nell'elettorato conservatore del litorale toscano. Sono stati eletti, dopo Togni, anche l'on. Andrea Negrari, Eletta Martini, Biagioni e Lucchesi, un altro esponente di destra, noto, particolarmente all'Elba, per i suoi metodi di sottogoverno.

A Latina, Andreotti, l'andreottiano Cervone, l'on.le Paolo Bonomi, protagonista dello scandalo dei 1000 miliardi spariti dal bilancio della Federconsorzi, Storti, segretario naz. della CISL, Maria Badaloni, hanno ottenuto, nell'ordine, il maggior numero di preferenze.

Nella circoscrizione di Catanzaro-Cosenza conducono, con ampi margini, esponenti della destra e del sottogoverno dc quali l'on. Foderaro, il deputato delle «raccomandazioni» reso celebre da una inchiesta di Gregoretti alla TV. Cassiani (scelbiano), La Russa, Ceravolo, Antoniozzi, Bisantis.

Pochissimi, fino a ieri sera, le indicazioni relative ad altri partiti.

A Latina Nenni aveva ottenuto il maggior numero delle preferenze espresse dagli elettori socialisti, seguito dall'on. Tullio Vecchietti, «leader» della corrente di sinistra del PSI.

A Venezia una notevole affermazione ha ottenuto il compagno on. Lucio Luzzatto, della [illegible] PSI, [illegible] ottenuti [illegible]

Livorno: 93 mila voti al P.C.I.

LIVORNO, 30.

Livorno è in festa per i risultati delle elezioni.

Il clima di euforia è particolarmente giustificato dai risultati registrati in tutti i centri della provincia e che si possono riassumere in queste cifre: 2,59% in più per il PCI (circa 93.000 voti), 5,51 in meno per la DC (circa 50 mila voti). Nella città il crollo della DC è stato ancora più impressionante: meno 6,50% pari a 5.046 voti, mentre il PCI è aumentato del 2,06% con 5.036 voti in più che portano il suo totale a 45.950 voti (41,95%).

Da tutto ciò si può dedurre un primo giudizio politico: Livorno ha votato nettamente a sinistra: PCI, PSI e PSDI hanno aumentato complessivamente nel capoluogo la loro percentuale del [illegible]% e del 4,08% in tutta la provincia, mentre la destra [illegible] il sensibile in[illegible] dei liberali — ha [illegible] la sua per[illegible] del 2,79% [illegible] e del 2,48 nel[illegible]vincia. Ciò dimo[illegible] se partito dell'ono[illegible] battuto [illegible]

«Non era prevista»

Imbarazzo USA per l'avanzata del PCI

Kennedy insiste per l'incontro con Fanfani

WASHINGTON, 30.

Un primo commento ufficioso americano alle elezioni italiane è stato diffuso questa sera dall'*Associated Press*, che lo attribuisce agli «esperti di affari italiani del Dipartimento di Stato». I risultati delle elezioni in Italia — dice la breve nota — sono ancora allo studio, ma già si prevede che la costituzione del nuovo governo «risulterà laboriosa». Ciò tuttavia «non dovrebbe causare ritardi nella visita di lavoro del presidente Kennedy all'Italia, fissata al mese di giugno. Se il governo italiano non sarà stato costituito, Kennedy potrebbe discutere i problemi pendenti con l'attuale presidente del Consiglio dei Ministri, Amintore Fanfani, il quale in caso di ritardo nella formazione del governo rimarrebbe in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione».

Si afferma poi che «nello studiare i risultati delle elezioni italiane, gli esperti del Dipartimento di Stato hanno [illegible] che il [illegible] il Partito comunista ha guadagnato più voti di quanto non ci si aspettasse a Washington. Il consistente progresso del partito liberale italiano viene qui spiegato col l'insuccesso del partito monarchico».

L'A. P. prosegue: «Ci si chiede ora da quale parte dell'elettorato provengano i voti in più raccolti dai comunisti». L'accrescimento della popolazione italiana si rileva, è «percentualmente inferiore» al progresso comunista, sicchè — ferme restando le posizioni dei due partiti socialisti rispetto alle precedenti elezioni — i guadagni comunisti dovrebbero essere in ultima analisi a spese del partito democristiano».

«Gli esperti del governo americano, comunque, ritengono che prima di formulare spiegazioni in merito occorra un ulteriore ed attento studio dei risultati elettorali. A Washington si prevede, intanto, che il prossimo governo italiano sarà una coalizione di centro-sinistra più dipendente di quella attuale dall'appoggio, interno e esterno, del P.S.I.».

Manifestazione di entusiasmo a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 30.

Per quasi tutta la notte, migliaia di reggiani hanno vegliato davanti alla Federazione comunista e nella piazza del Municipio in attesa dei risultati elettorali, che venivano a mano a mano comunicati su grandi tabelloni. Ad ogni nuovo annuncio, era una incontenibile esplosione di entusiasmo che salutava la strepitosa avanzata del PCI e la dura flessione della DC.

Il PCI ha guadagnato complessivamente per la Camera, nella provincia 12.450 voti con un aumento in percentuale pari al 4,15%. La DC, invece ha perso 7.866 voti con una diminuzione in percentuale del 3,47%; il PSI, dal canto suo, ha perso 10.118 voti e il 2,95% in percentuale. E' invece andato avanti il PLI, che è passato dal 2,33% al 4,03%, mentre i socialdemocratici dal 6,24 sono passati al 6,97%.

Un leggero aumento ha registrato anche il MSI, mentre i repubblicani e i monarchici hanno visto quasi dimezzati i loro voti. Il compagno prof. Remo Salati, candidato per il Senato nel collegio reggiano, è stato eletto con 76.732 voti.

Il ministro Medici, invece che era candidato nel collegio di Castelnuovo Monti-Sassuolo, è stato battuto dal nostro compagno ing. Giacomo Ferrari, il quale ha conquistato oltre 2000 voti in più rispetto al concorrente.

Puglia: il balzo in avanti del PCI

Forte avanzata nei Comuni retti dal centro-sinistra

Nella provincia di Bari i comunisti passano dal 23,7 al 26%

In Calabria aumento del 3.3% al P.C.I.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 30

Il bilancio del voto nella regione calabrese registra una netta ed entusiasmante avanzata del PCI. Il nostro partito è il solo partito che guadagna fortemente in assoluto ed in percentuale, nonostante la falcidia della emigrazione. Al Senato infatti, passa da 205.949 voti a 230.028 aumentando del 3,1 per cento. Alla Camera, passa dai 234.952 voti a 259.408 aumentando del 3,3 per cento.

A questa avanzata corrisponde un guadagno di due seggi, uno al Senato ed uno alla Camera dei Deputati. La rappresentanza parlamentare del partito in Calabria, passa così da tre a quattro senatori e da sei a sette deputati.

Alla avanzata del PCI si accompagna un altrettanto netto calo della DC che al Senato scende del 3,9 per cento ed alla Camera passa dal 47,4 per cento al 43,9 per cento, scendendo da 483 mila voti a 433.869, con una perdita di 49.379 voti.

I monarchici scompaiono presso che totalmente, perdendo i due terzi dei voti e l'unico seggio che in passato veniva loro attribuito.

L'incremento dei liberali e socialdemocratici è molto lieve. Il Partito socialista che al Senato sembrava in ascesa, è invece addirittura calato dello 0,2 per cento alla Camera, perdendo circa sei mila voti. Nonostante la flessione socialista, e grazie alla avanzata del PCI, socialisti e comunisti insieme passano, nella regione, dal 36,2 per cento al 39,3 per cento, cioè la più alta percentuale mai raggiunta dalla sinistra in Calabria. La più forte avanzata del PCI si è registrata a Cosenza, dove il nostro partito aumenta del 5 per cento in percentuale e di 14.714 voti.

A Catanzaro il guadagno è del 2,4 per cento e a Reggio Calabria del 2,38 per cento. In totale il PCI guadagna 24.556 voti nella regione.

Diamo di seguito i risultati dei capoluoghi e delle città più importanti. Nella città di Catanzaro il PCI passa da 8.158 a 9.983 e dal 23,1 per cento al 26,5 per cento.

A Cosenza il PCI passa da 6.024 voti a 8.717 e dal 17,2 per cento al 21,6 per cento, un aumento di 2.693 voti e del 4,4 per cento. A Reggio Calabria l'aumento è di 1.231 voti e dell'1,70 per cento. A Crotone città, il PCI, che già sfiorava la maggioranza assoluta, mantiene largamente le proprie posizioni, guadagnando 803 voti e consolidandosi col 47,3 per cento dei voti, come il più forte partito.

Antonio Gigliotti

Dal nostro corrispondente

BARI, 30.

Conosciuti i risultati definitivi delle elezioni per la Camera dei deputati, si è avuto un quadro più preciso della grande avanzata del PCI in provincia di Bari. I comunisti infatti passano dai 158.475 (23,70 per cento) voti del 1958 ai 178.647 (26 per cento) voti del 1963.

Nei sei collegi senatoriali il PCI guadagna 25.000 voti passando da 2 a 3 senatori. Rilevante è stato l'aumento dei voti comunisti nel capoluogo, soprattutto se si tiene conto del fatto che sono stati ripresi i voti perduti alle elezioni amministrative dell'anno scorso. A Bari infatti dai 30.000 voti del 1958 si passa ai 32.000 del 1963.

Le avanzate più rilevanti si sono registrate da una parte nelle zone contadine come Andria, Altamura, Minervino e dall'altra anche nelle zone di sviluppo economico della fascia costiera che va da Giovinazzo a Barletta. Particolarmente significativa l'affermazione del PCI a San Michele dove comunisti, socialisti e socialdemocratici amministrano il comune.

Infatti si è avuta un'avanzata sia del nostro partito che del PSI e dei socialdemocratici, mentre anche nei comuni dove vi sono giunte di centro-sinistra l'avanzata del PCI è stata molto rilevante, come a Bitonto, dove è passato da 3271 voti (19,12 %) a 5.009 voti (29,25%); a Molfetta il PCI è passato da 5.602 voti a 6.562 aumentando di circa 1.000 voti; a Giovinazzo da 1600 [illegible] (24%), a 1911 voti (28,7[illegible]); a Barletta da 8.862 voti [illegible] per cento) a 10.312 voti [illegible] per cento); a Canosa da [illegible].451 voti a 7.304 e a Minervino da 3.191 (34 %) a 3.389 (42 %).

Il PSI perde in voti e in percentuale, la DC a sua volta perde a Canosa oltre 1.000 voti; 700 ne perde a Minervino; ben 1700 ne perde a Molfetta e altrettanti a Barletta.

La protesta contadina contro la politica agraria del governo si è espressa oltre che nei grossi centri agricoli che abbiamo indicato anche nelle piccole località, dove i voti comunisti in alcune zone sono raddoppiati. Un colpo alla politica di Moro hanno dato i contadini della provincia di Bari. Questo successo si deve alle lotte recenti dei lavoratori della terra della provincia di Bari di questi ultimi anni, tra cui memorabili quelle del giugno e del luglio dell'anno scorso contro l'on. Bertinelli e la politica agraria del governo da una parte, e la lotta degli operai edili estrattivi e metallurgici della fascia costiera e soprattutto del capoluogo.

Italo Palasciano

Domani l'Unità non esce

AVVERTIAMO I NOSTRI LETTORI CHE DOMANI 2 MAGGIO, L'«UNITA'», COME TUTTI GLI ALTRI GIORNALI ITALIANI, NON USCIRA'. LE PUBBLICAZIONI VERRANNO RIPRESE DOPODOMANI. NEL NUMERO DI VENERDI' I NOSTRI LETTORI TROVERANNO ALTRE CORRISPONDENZE ELETTORALI E L'ESAME ANALITICO, PROVINCIA PER PROVINCIA, DI TUTTI I RISULTATI DELLA CAMERA E DEL SENATO, NONCHE' GLI ECHI INTERNAZIONALI ALLE ELEZIONI ITALIANE E ALLA GRANDE VITTORIA DEL PCI.

Entusiasmante balzo in avanti del PCI nella regione

Umbria rossa: ai comunisti quasi il 40% dei voti

Oltre 18 mila voti perduti dalla DC — Anche il PSI in regresso — Una dichiarazione del compagno Ingrao

PERUGIA, 30.

L'Umbria è in festa per la splendida vittoria del nostro partito. Il PCI sfiora al Senato il 40 per cento dei voti (38,9%). Contemporaneamente la DC ha perso 5.000 voti e l'1,3 in percentuale.

Sempre per il Senato, i compagni socialisti perdono 25.000 voti e i repubblicani 2.000.

Del resto, anche per la Camera è stata rispettata la poderosa tendenza all'aumento dei voti per il PCI, nella regione. Così, in queste elezioni il PCI guadagna netto un deputato e un senatore, passando a cinque deputati su 12 per la circoscrizione umbro-sabina e a 3 senatori su 7 per la regione umbra. Come per il Senato, anche per la Camera l'avanzata si è avuta tanto in campagna che in città e ha interessato l'intero territorio della circoscrizione. Per la Camera il PCI è divenuto il più forte partito della circoscrizione con 219.317 voti (mancano 2 seggi) contro i 178.329 voti del 1958. Si è avuto così un aumento netto di 40.988 voti su tutta la circoscrizione. Ha aumentato anche il PSDI di circa 4 mila voti. La DC ha subito una perdita secca di più di 18 mila voti, scendendo dai 212.273 voti del '58 ai 194.198 voti nel '63 (mancano due seggi) e retrocedendo, in tal modo, al secondo posto nella circoscrizione. Una grave perdita ha subito anche il PSI, che è passato dai 127.137 voti del 1958 ai 96.298 voti del '63, con una diminuzione di circa 30 m[illegible] voti.

Per dare un giudizio sintetico, in attesa di una più attenta e approfondita analisi, si deve dire che il voto umbro ha un triplice significato: è un voto di condanna e di opposizione alla politica seguita dal governo e dalla DC in Italia, e particolarmente in Umbria: è un voto, però, di opposizione attiva, ricco di fermenti, di idee e di lotte; è, infine, un voto che premia l'azione unitaria che il PCI ha costantemente perseguito. Proprio tale azione, infatti, mentre ha spinto il partito a divenire in ogni momento una forza disponibile e motrice per tutte le lotte per il progresso e la democrazia, ha, d'altra parte, reso evidente che in Umbria non ci potrà essere mai progresso alcuno senza i comunisti, o peggio ancora, contro i comunisti.

Appena appresi i risultati senatoriali, il compagno Pietro Ingrao, membro della segreteria e capolista del PCI in Umbria, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'avanzata nostra in Umbria è splendida, generale, impressionante, e si colloca probabilmente al punto più alto raggiunto dal nostro Partito nel potente balzo in avanti che esso ha compiuto in tutto il paese. Questa avanzata è tanto più bella in quanto avviene in una regione, dove già noi eravamo fortissimi. Ora siamo vicini al 40 per cento! Di grande significato è il fatto che la nostra magnifica vittoria supera largamente le perdite del Partito socialista e sposta in avanti tutta la posizione della sinistra. L'Umbria rossa, per la spinta potente del nostro Partito, ha dato una risposta bruciante alle manovre antiunitarie della Democrazia cristiana.

«La giustezza della nostra politica, la forza delle nostre organizzazioni, lo impegno magnifico di tutti i nostri militanti hanno dato una delusione amara alle speranze [illegible] DC e hanno saputo superare [illegible] che i pesanti vuoti [illegible] emigrazione. Rin[illegible] calorosamente tutti gli elettori [illegible] fiducia che hanno avuto nel nostro Partito. Avanti ora per ricavare dalla vittoria tutti i frutti!»

Nelle Marche 38.000 voti in più al PCI

Travolgente avanzata del Partito comunista

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 30

Entusiasmante successo elettorale del nostro Partito nelle Marche: la travolgente avanzata comunista, già affermatasi nello scrutinio per il Senato, è stata brillantemente sanzionata dai risultati della Camera dei deputati. Il PCI guadagna nelle Marche 38 mila voti, con un aumento in percentuale pari al 4,3%. La grande vittoria conseguita dal nostro partito acquista massimo rilievo di fronte alla fortissima perdita subita dalla DC, che nella regione perde oltre 43 mila voti, con un calo in percentuale pari al 5,3%.

Il poderoso vantaggio conquistato dal nostro partito e la sconfitta della DC hanno provocato spostamenti di tale entità da far saltare l'assetto dello schieramento elettorale, così come era scaturito dalle elezioni politiche del 1958. Per la prima volta, nelle Marche, comunisti e socialisti insieme superano largamente la DC, con 50 mila voti in più. Da rilevare che all'avanzata elettorale del PLI, ha corrisposto la quasi completa scomparsa dei monarchici e l'arresto dei missini, per cui le forze di destra nel loro complesso non realizzano sostanzialmente alcun rilevante aumento nelle Marche: quindi s'impone con grande evidenza, grazie alla grande avanzata del PCI (che ha abbondantemente coperto la flessione socialista), il clamoroso spostamento a sinistra di tutto l'asse politico della regione. I socialdemocratici hanno guadagnato circa ottomila voti, mentre i repubblicani ne hanno perduti oltre seimila e vedono sfaldarsi una delle loro ultime roccaforti.

Alla grande vittoria del nostro partito, hanno contribuito [illegible] le categorie di lavoratori e, nelle città, anche il ceto medio. Ciò scaturisce dai risultati elettorali dei vari centri: il PCI è andato avanti nei paesi agricoli e nelle città costiere, che negli ultimi tempi avevano registrato un forte sviluppo per l'incremento delle attività industriali e terziarie. In particolare, vanno citate le province di Pesaro e di Ascoli Piceno dove il nostro partito ha rispettivamente guadagnato 10 mila voti (più del 5,3%) e 13 mila voti (6,6%). In provincia di Ancona il PCI è passato dai 68.838 voti del '58 ai 79.239 voti di oggi, con un aumento in percentuale del 3,4%; e, in provincia di Macerata, è passato dai 34.287 voti del '58 (18,3%) agli attuali 39.577 voti (21,2%).

Il PCI, inoltre, ha ottenuto un senatore in più (da due a tre), mentre si dà per certa la perdita di un deputato da parte della DC.

Walter Montanari